

ANATOMIA DI UNA CADUTA

di Justine Triet

(Anatomie d'une chute) REGIA: Justine Triet. SCENEGGIATURA: Justine Triet, Arthur Harari. INTERPRETI: Sandra Hüller, Swann Arlaud, Milo Machado Graner, Antoine Reinartz, Samuel Theis, Jehnny Beth, Saadia Bentaïeb, Camille Rutherford, Anne Rotger. FOTOGRAFIA: Simon Beaufils (Formato: Panoramico/Colore). MONTAGGIO: Laurent Sénéchal. PRODUZIONE: Les Films Pelléas, Les Films de Pierre. DISTRIBUZIONE: Teodora Film. GENERE: Drammatico. ORIGINE: Francia. ANNO: 2023. DURATA: 150'.

Il film si svolge in una zona remota delle Alpi francesi. Sandra (Sandra Hüller) è una scrittrice tedesca che vive in uno chalet di montagna con il marito Samuel (Samuel Theis) e il figlio undicenne Daniel (Milo Machado Graner), non vedente. Un giorno Samuel viene trovato morto, immerso nella neve davanti a casa sua. La sua morte viene giudicata misteriosa, gli inquirenti sospettano che possa non essersi trattato di suicidio e decidono di indagare. La principale sospettata di omicidio è sua moglie Sandra che viene incriminata d'ufficio. A un anno di distanza dalla morte dell'uomo, la scrittrice e suo figlio Daniel sono convocati in tribunale per il processo. Quando la donna viene interrogata sulla sua relazione con il marito, viene a galla il ritratto di un rapporto difficile e tormentato. La donna mostra una personalità a tratti disturbata e il figlio, costretto ad assistere, vive un profondo conflitto interiore. Nel momento in cui anche Daniel viene interrogato, la storia si rivela ancora più intricata...Una questione di coppia. Dietro alle dinamiche thriller e alla struttura da dramma processuale, la francese Justine Triet ha realizzato con *Anatomie d'une chute* la sua personale indagine sulla vita all'interno dell'intimità di un nucleo familiare, fra l'amore coniugale di una coppia e quello ancestrale per un figlio. Una delle esponenti della nuova ondata di cinema francese, nata a cavallo degli anni '80, la Triet parte nel suo racconto da un evento scatenante che sconvolge la quiete iniziale di una vita fra le Alpi innevate, in uno chalet di legno delle montagne francese. Una caduta, come ci dice il titolo, che provoca un'onda lunga che riporta a galla incomprensioni e complessità nella vita di due scrittori. Il problema è che uno dei due, Samuel, è protagonista in contumacia, in un'assenza che si trasforma in continua rievocazione da parte di altri, visto che è lui a cadere, e morire con una ferita alla testa, all'inizio del film. Per una volta, Justine Triet abbandona l'ironia e il disincanto dei suoi primi lavori per affrontare con solenne gravità le relazioni personali fra due creatori di storie. Se la creazione artistica di una regista e di un'attrice, alle prese con l'osservazione sempre più complice di una psicoterapeuta, erano al centro dell'indagine quasi poliziesca di "Sybil", film precedente della Triet, in *Anatomie d'une chute* al centro c'è lo scrittore, altro mestiere sospeso fra creazione e riproposizione della realtà, fra invenzione e manipolazione, a incuriosire.



* Ispirato sin dal titolo a un classico film "processuale" come "Anatomia di un omicidio" (1959) di Otto Preminger, l'ultimo lavoro di Justin Triet è un'opera molto attuale tanto nei significati quanto nella conduzione solo apparentemente austera, che fotografa la solitudine dei figli in un mondo dominato dall'individualismo, ma si sofferma lucidamente pure sulla confusione etica dei nostri tempi, dove la sovrapposizione tra realtà e rappresentazione esige una scelta di campo precisa (benché soggettiva). Intrigante nello sviluppo e rispettoso dello spettatore, *Anatomia di una caduta* ha meritato la vittoria all'ultimo festival di Cannes per il rigore della messinscena e la coerenza della sua analisi, cui la regista non fa mancare anche uno sguardo pieno di umanità.